



<http://www.libriadedelledonne.it>

Lettera all'Ambasciatore d'Italia in Ucraina

libriadedelledonne.it/puntodivista/dallarete/lettera-allambasciatore-ditalia-in-ucraina/

All'Ambasciatore d'Italia in Ucraina

dott. Davide La Cecilia

e p.c.

Signor Ministro degli Esteri

dott. Luigi Di Maio

Gentile Ambasciatore,

portiamo alla sua attenzione le immagini sconvolgenti diffuse in rete dalla Biotexcom di Kiev, clinica che offre servizi di fecondazione assistita e di maternità surrogata, detta GPA o utero in affitto.

La Biotexcom ha improvvisato nella hall dell'Hotel Venezia una grande nursery (detta "stanza materna" nonostante l'assenza di madri) dove sono ospitati 46 neonate e neonati da poche ore a poche settimane di vita, messi al mondo da gestanti a pagamento su commissione di cittadini di molti Paesi del mondo, tra cui l'Italia.

Causa lockdown per Coronavirus, i committenti non possono recarsi in Ucraina a prelevare i bambini commissionati, letteralmente stipati nell'hotel in attesa di sblocco.

Nonostante le assicurazioni della Biotexcom non vi è alcuna certezza sulle condizioni di salute psicofisica di questi bambini né che essi siano adeguatamente assistiti.

Come vedrà nel filmato https://youtu.be/dXNTUn_v0yA dal titolo "Maternità surrogata: i bambini aspettano i loro genitori", con audio in italiano, l'avvocato della clinica signor Denis Herman sollecita i clienti a rivolgersi ai Ministeri degli Esteri dei rispettivi Paesi perché richiedano al Governo ucraino un permesso speciale in deroga alle regole del lockdown per recarsi a ritirare i bambini.

Com'è noto in Italia la gestazione per altri o utero in affitto è un reato e chiunque, in qualsiasi forma, realizza, organizza o pubblicizza la commercializzazione di gameti o di embrioni o la surrogazione di **maternità** è punito con la reclusione da tre mesi a due anni e con una multa da 600.000 a un milione di euro (Legge 19 febbraio 2004, n. 40 "Norme in materia di procreazione medicalmente assistita", art. 12 comma 6).

Gentile Ambasciatore, come Rete Italiana contro l'Utero in affitto, costituita da numerose associazioni di donne, le chiediamo:

1. di raccogliere informazioni su Biotexcom e altre cliniche ucraine che erogano il servizio di "gestazione per altri" e che in questo particolare momento stanno detenendo bambini in totale violazione dei più elementari diritti umani
2. di verificare le effettive condizioni di salute e di vita dei bambini
3. di verificare se la nascita di questi bambini sia stata in qualche modo segnalata all'anagrafe, o se la loro esistenza non risulta in alcun atto pubblico (il che comporta il rischio che chiunque possa appropriarsi di loro e a qualunque scopo)
4. di verificare quanti e chi siano gli italiani clienti di Biotexcom e di altre cliniche
5. di intervenire presso il Ministero degli Esteri per segnalare questa drammatica situazione, nonché i nominativi dei committenti italiani, chiedendo che non venga concesso alcun permesso speciale, in deroga al lockdown, per recarsi a "ritirare" i bambini, commettendo un reato punito dalla legge italiana
6. di attivarsi presso il governo ucraino allo scopo di segnalare questa inaccettabile situazione ingenerata dalle leggi permissive di quel Paese in tema di utero in affitto nonché dalla mancanza di adeguati controlli pubblici, intraprendendo tutte le azioni necessarie perché i bambini detenuti nel limbo delle cliniche ucraine vengano affidati, di preferenza, alle madri che li hanno messi al mondo. Oppure, se esse non possono o non intendono farsene carico, a famiglie che se ne possano prendere cura. O che vengano dichiarati in stato di adottabilità

Certe che condividerà la nostra grande preoccupazione per l'attuale situazione e il destino di queste creature, restiamo in attesa di suo sollecito riscontro e le inviamo i più cordiali saluti.

Seguono firme di gruppi femministi e di singole: Per firmare, scrivi a:
inviolabili01@gmail.com

(Rete contro l'utero in affitto, 7 maggio 2020)